

DE VULGARI ELOQUENTIA

(1304 ca.-1308)

Il progetto dell'opera

▲ Dante cominciò a lavorare al *De vulgari eloquentia* poco dopo l'inizio del *Convivio*, per giustificare e approfondire la **scelta del volgare** e la **sua dignità letteraria**. Il progetto dell'opera prevedeva 4 libri, ma si interrompe al capitolo XIV del secondo libro. I **destinatari** del trattato, che è scritto in **latino**, sono i «**litterati**» che disprezzano l'uso del volgare; a loro Dante si rivolge in latino proprio per superare i loro pregiudizi.

Il contenuto

▲ Nel **libro I** Dante distingue due tipi di lingua: la prima lingua o **lingua naturale**, che si apprende fin dalla nascita e che, perciò, non è né letteraria né universale (il volgare, «*locutio prima*») e la **lingua** costruita su regole ben precise e immutabili, **che si apprende attraverso lo studio** (il latino, «*locutio secundaria*» o «*gramatica*») e che è universale ma artificiale. Segue una breve **storia della lingua**, che prende in esame l'origine delle lingue e le leggi del loro mutamento nel tempo. Dante spiega come la varietà della lingua sia nata quando Dio punì gli uomini intenti a costruire la torre di Babele. Le diverse lingue che si formarono da quella originaria possono essere ricondotte a tre ceppi: il **greco**, il **germanico** e il **latino**. Dal latino poi sono derivati tre volgari: il nostro, quello del “si”, quello d’“oc” e quello d’“oil”, cioè il provenzale e il francese. Dopo aver affermato la superiorità del volgare del “si”, Dante prende in considerazione le **aree dialettali italiane** e individua 14 varianti del dialetto; ma nessuna di esse rappresenta il **volgare perfetto** che deve essere:

- «**illustre**», nobile e raffinato per innalzarsi al di sopra dei rozzi volgari italiani;
- «**cardinale**», perché è da immaginare come il cardine attorno al quale ruotano tutti gli altri volgari;
- «**aulico**», perché è la lingua degna della reggia imperiale (in latino *aula*). Dante intende dire che, mentre nei luoghi dove le regge ci sono, è possibile parlare una lingua “illustre”, in Italia, orfana del potere imperiale, questo non avviene; infatti, il volgare illustre se ne va «pellegrino come uno straniero»;
- «**curiale**», perché le sue regole dovrebbero essere elaborate dalla «curia» d'Italia (l'insieme di uomini dotti), riunita attorno a un sovrano. Mancando in Italia la curia vera guidata da un sovrano, la sua funzione potrebbe essere svolta dagli intellettuali, che costituiscono una curia ideale «anche se fisicamente dispersa».

Nel **libro II**, dopo aver dichiarato la superiorità della poesia sulla prosa, Dante elabora una personale **teoria degli stili**, che troverà la sua attuazione nella *Commedia* (vedi p. 000): egli afferma che il **volgare illustre** deve essere utilizzato solo per gli **argomenti più elevati**, quali «la prodezza nelle armi, la passione d'amore ardente e la retta volontà». La trattazione di questi temi richiede la scelta dello **stile tragico**, «lo stile superiore», proprio della **canzone**. Allo **stile comico** si adatta un volgare «ora mezzano ora umile»; allo **stile elegiaco** si intona, invece, un volgare «umile».

Il volgare perfetto

Contenuti

- Le caratteristiche del volgare perfetto: «illustre», «cardinale», «aulico» e «curiale»

Pensiero e poetica

- Il ruolo di poeti e intellettuali nell'affermazione del volgare
- L'unità linguistica come presupposto dell'unità politica e culturale

Dopo aver esaminato i diversi dialetti della penisola, senza averne trovato alcuno da poter considerare esempio di volgare perfetto, Dante definisce la lingua ideale, che non coincide con nessun dialetto, anche se potenzialmente è presente in ognuno di essi. Il volgare perfetto deve essere «illustre», «cardinale», «aulico» e «curiale» e, pur non esistendo nella realtà italiana del tempo né la reggia né la curia reale, guidata da un sovrano, di cui tale lingua rappresenterebbe il codice di comunicazione per eccellenza, gli uomini, dotati di ingegno e amanti della cultura, che nelle loro opere si servono di essa, devono essere considerati le «membra» di una virtuale curia. Da loro dipende l'unità culturale e linguistica d'Italia, presupposto dell'unità politica.

XVII. Bisogna ora esporre con ordine perché questo volgare, che abbiamo trovato, lo chiamo illustre, cardinale, regale e curiale; in questo modo si vedrà meglio ciò che esso è.

Preciso dunque subito cosa intendo con illustre e perché lo definisco illustre. Con illustre si vuol intendere ciò che illumina e, se illuminato, risplende; così, si dicono illustri gli uomini o perché, illuminati dal potere, diffondono sugli altri luce di giustizia e carità o perché, depositari di un alto magistero¹, perfettamente insegnano [...]. E il volgare di cui stiamo parlando è eccellente per magistero e potere e innalza i suoi con onore e gloria.

15 Che sia eccellente per magistero, si vede dal fatto che, pur tolto fuori da tante rozze parole degli Italiani, da tanti costrutti aggrovigliati, da tante forme imperfette, da tanti accenti paesani, ci appare divenuto così nobile, così netto, così perfetto, così urbano², come Cino Pistoiese e il suo amico mostrano nelle loro canzoni³.

Si vede anche perché sia sublimato dal potere⁴. Che cosa infatti ha maggior potere di ciò che può smuovere i cuori degli uomini, così che fa disvolere colui che vuole e volere colui che non vuole⁵, come appunto il volgare ha fatto e fa?

20 È chiaro poi perché innalzi con l'onore. Non sono forse i suoi ministri⁶ più celebri dei re, dei marchesi, dei conti, dei potenti? Non c'è bisogno di dimostrarlo. Che poi esso colmi di gloria i suoi servitori, io stesso l'ho provato, riuscendo a sopportare il mio esilio con la dolcezza di questa gloria.

Dunque, è ben giusto che si debba proclamarlo illustre.

25 **XVIII.** È con fondamento che onoro il volgare illustre del secondo pregio, per cui si chiama cardinale. Infatti, allo stesso modo che la porta regge sul cardine, così che, se il cardine gira, gira anch'essa, aprendosi all'interno o all'esterno, anche l'intero gregge dei volgari locali gira e rigira, si muove e si ferma secondo che fa quello, che sembra essere davvero il loro capofamiglia⁷. Non getta infatti ogni giorno fuori l'italica selva i cespugli pungenti? Non innesta forse ogni giorno piante o trapianta piantine? Che altro fanno

1. **magistero**: insegnamento.

2. **urbano**: elegante, civile.

3. **Cino pistoiese... canzoni**: le rime del poeta stilnovista Cino da Pistoia e del suo amico (Dante si riferisce a se stesso) dimostrano

la raffinatezza e la chiarezza del volgare.

4. **sublimato dal potere**: reso ancora più potente dal suo potere.

5. **Che cosa... vuole**: Dante al-

lude alle capacità di persuasione dell'eloquenza in volgare.

6. **i suoi ministri**: i poeti, la cui fama è superiore a quella di re e potenti.

7. **l'intero gregge... capofa-**

miglia: l'insieme dei vari volgari è paragonato a un gregge che segue in ogni movimento il «capofamiglia», cioè il volgare illustre.

i suoi giardinieri se non sradicare e piantare, come si è visto?⁸ Per cui ben merita un titolo così alto.

35 Se poi lo chiamo regale il motivo è che, se noi Italiani avessimo una reggia, esso ne abiterebbe il Palazzo. Infatti, se la reggia è la casa comune di tutto un regno e l'alta sede di governo di tutte le sue parti, tutto ciò che è tale da essere comune a tutti e proprio di nessuno, è giusto che la frequenti e vi abiti, né alcun'altra dimora è degna di tanto inquilino: e questo appunto
40 sembra essere il volgare di cui stiamo trattando. Questa è la ragione per cui quanti frequentano le regie residenze parlano sempre in volgare illustre; ed è anche la ragione per cui il nostro illustre volgare va pellegrino come uno straniero e trova ospitalità nelle case più umili: infatti, noi manchiamo di una reggia⁹.

45 È giusto anche dirlo curiale¹⁰, perché la curialità non è altro che una ben ponderata regola delle cose da farsi: e poiché la bilancia di una tale valutazione suole trovarsi solo nelle curie più eccelse, ne segue che tutto ciò che nei nostri atti è ben soppesato si dica curiale¹¹. Allora, poiché questo volgare è stato ponderato nella più alta curia degli Italiani, merita di essere detto curiale.

50 Per altro, dire che è stato soppesato nella più alta curia degli Italiani sembra uno scherzo, perché noi non abbiamo una curia. Ma si può rispondere facilmente: se è vero che una curia, unitariamente intesa, come quella del re di Germania, in Italia non c'è, tuttavia non mancano le sue parti. E come le membra di quella si riuniscono nell'unico Principe, così le membra
55 di questa sono unite dalla divina luce della ragione¹². Per questo sarebbe falso dire che noi Italiani manchiamo di curia, perché non abbiamo un Sovrano; la abbiamo invece, per quanto materialmente dispersa¹³.

da *De vulgari eloquentia*, trad. V. Coletti, Milano, Garzanti, 1991

8. Non getta... come si è visto? con un'altra metafora la nascita del volgare illustre è paragonata alla creazione di un giardino: i giardinieri (i poeti) devono eliminare dalla «italica selva» (cioè la grande varietà dei dialetti italiani) i cespugli pungenti (le voci dialettali e le espressioni rozze), innestare o trapiantare nel giardino le piante (i termini presi dai vari dialetti, di cui Dante ha parlato nella prima parte del trattato).

9. ed è anche la ragione... reggia: la reggia è la sede delle cose

nobili che sono comuni a tutto un popolo, ma in Italia, dice Dante, la reggia non c'è, alludendo al disordine politico e all'assenza di un potere imperiale che caratterizzavano l'Italia dell'epoca. Perciò, mentre nei luoghi dove le regge ci sono, quelli che le frequentano possono parlare la loro lingua illustre, qui, in Italia, il volgare illustre se ne va «pellegrino come uno straniero», muovendosi da un luogo all'altro (come Dante, esule, doveva effettivamente fare) e trovando ospitalità nelle case più umili.

10. curiale: da «curia», cioè un organismo unitario con funzioni legislative, giudiziarie, amministrative, la cui esistenza è strettamente legata a quella di un'autorità centrale.

11. la curialità... curiale: la curialità è la regola, stabilita con la ragione («ponderata»), di quello che deve esser fatto; e poiché la bilancia per valutare in questo modo appartiene solo a coloro che usano bene la riflessione, il ragionamento (le «curie più eccelse»), ne consegue che possiamo definire curiale tutto quello

che è frutto di una riflessione accurata («è ben soppesato»).

12. se è vero... ragione: anche se l'Italia non ha una «curia» politico-amministrativa come quella tedesca, vi sono però le «membra» di questa curia ideale, ovvero gli uomini di cultura; come le varie parti della curia tedesca si riuniscono nella figura dell'imperatore («unico Principe»), così gli intellettuali italiani sono uniti dall'uso del volgare illustre.

13. materialmente dispersa: divisa tra le varie città e corti del paese.

Per lavorare sul testo

▲ Nei capitoli riportati Dante spiega i termini da lui coniat per descrivere il volgare perfetto, una lingua «illustre», «cardinale», «aulica», «curiale».

- **Illustre** (capitolo XVII). «Illustre» è un aggettivo ricollegabile, attraverso la sua radice, al sostantivo “luce”. Il volgare perfetto illumina di sé le altre parlate italiane e assume nei loro confronti una funzione di «magistero» simile a quella degli uomini di cultura e di governo, che diffondono la conoscenza ed esercitano la loro autorità con giustizia e benevolenza. Quando il volgare perfetto si esprime in poesia, illumina e placa i cuori degli uomini. Esso si eleva chiaro, civile, raffinato, su tutte le altre lingue italiane, difettose nella pronuncia e piene di termini rozzi («villani accenti»). Il volgare illustre dà gloria ai suoi «servitori», che diventano più rinomati di tanti conti, marchesi, e di chiunque altro si fregi di titoli; ne è esempio Dante, che assapora la sua gloria di cultore del volgare illustre arrivando persino a riscattarsi dalla sofferenza dell’esilio.
- **Cardinale** (cap. XVIII). Il volgare perfetto è «cardinale» nel senso che ha, nei confronti degli altri volgari italiani, lo stesso rapporto che il cardine ha con la porta: li sostiene e ne condiziona ogni mutamento come un «capofamiglia» seguito dal suo «gregge». La lingua italiana perfetta per Dante non è rigida e astratta, ma una lingua viva che si rinnova continuamente e che intrattiene un rapporto vitale con i dialetti.
- **Aulico** (capitolo XVIII). L’aggettivo «aulico» deriva dal

sostantivo latino *aula*, che significa “reggia”. Per comprendere il significato che Dante attribuisce alla parola «reggia», è necessario conoscere il suo ideale politico, esposto nella *Monarchia*, il trattato composto in occasione della venuta di Arrigo VII in Italia (vedi p. 118). Lì Dante definisce il potere politico come dovrebbe essere: puro, non contaminato dalle ambizioni di ricchezza e di potere, un’autorità superiore che assicura il benessere dei sudditi e provvede perché vivano nella pace e nella giustizia. Nella reggia, dunque, trovano accoglienza i valori umani più alti, si esercita un’autentica giustizia e si opera per realizzare la felicità degli uomini. Questo è il luogo eletto al quale si addice l’uso del volgare perfetto.

- **Curiale** (capitolo XVIII). Poiché la curia è il luogo dove si elaborano le leggi, l’attività in essa svolta dai legislatori si può definire di «ponderazione», di riflessione e valutazione. «Curiale» è dunque tutto ciò che è frutto di alto ragionamento.

▲ In Italia non esiste un’autorità centrale e, di conseguenza, manca un’organizzazione statale unica, valida per tutte le regioni italiane. Tuttavia, se in Italia non c’è una curia politica, esiste invece una **curia “spirituale”**, formata dagli intellettuali. Pur non essendoci un «corpo» con una testa (il «Sovrano»), esistono le «membra», anche se disunite. Ma quali sono le implicazioni di questo concetto? L’Italia è unita idealmente, perciò può esserlo anche nella realtà.

Verso l’esame

1ª prova, tip. A

Analisi di un testo in prosa

COMPRESIONE DEL TESTO

Il riassunto

1. * Riassumi i due capitoli in un massimo di 8 righe.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

I segni dell’identità italiana

2. * Quali sono, secondo Dante, i tratti che accomunano e contraddistinguono gli Italiani?

.....

.....

.....

